

Nonostante il congelamento delle sanzioni crescono a ritmi elevati le caselle di posta certificata

La Pec va verso quota due milioni Ora si deve aumentarne l'utilità

Pagina a cura
di DUILIO LUI

La Pec è arrivata quasi a quota due milioni: l'ultima settimana ha segnato il definitivo decollo, tra le società, della posta elettronica certificata, che consente di rendere opponibile ai terzi la data e l'ora di trasmissione e ricezione di un documento informatico. Molti hanno atteso gli ultimi giorni utili (la scadenza di legge era fissata per il 29 novembre), e in alcuni casi anche oltre, per adeguarsi al dispositivo. Di conseguenza, il via libera all'apertura ha subito rallentamenti. Ora la palla passa alla pubblica amministrazione, che dovrà mostrare quell'utilità dello strumento finora poco avvertita dal mondo economico e professionale.

La spinta dalla scadenza. Al 29 novembre, le Pec attivate risultavano 1,7 milioni, di cui 700 mila solo nell'ultima settimana: il 25 novembre (151.144 pratiche) è stato il giorno in cui si è registrato il picco di arrivi, secondo quanto certificato da Infocamere. Ma anche i giorni seguenti sono stati frenetici, tanto che in alcune Camere di commercio gli operatori camerali hanno faticato a tenere il passo delle richieste. Dunque, alla data di scadenza per tutte le società di persone e capitali iscritte al Registro delle imprese (con l'esclusione, al momento solo le imprese individuali e quelle non costituite in forma societaria), era in regola poco più della metà dei soggetti interessati. Probabilmente prendendo atto di questa situazione, e dell'ingolfamento generato dal boom di richieste tardive, una circolare emanata dal ministero dello sviluppo economico il 25 novembre (la n.224402) ha invitato le Camere di commercio a non applicare la sanzione da 103 a 1.032 euro prevista per i trasgressori. In sostanza, il documento ravvisa la mancanza dell'elemento soggettivo (dolo o colpa) necessario per configurare l'inadempimento. Nei fatti si tratta di un rinvio, almeno sul fronte sanzionatorio, ma la mancanza di vincoli non esclude che qualche Camera possa non tenere conto delle indicazioni ministeriali. Ed è proprio per stabilire una linea comune che martedì 6 dicembre si incontreranno presso Unioncamere tutti i conservatori dei registri delle imprese.

«Questo non ha comunque frenato la corsa all'apertura delle caselle certificate, che negli ultimi giorni ha marciato a ritmo serrato come non mai», fanno sapere dal dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione innovazione tecnologica della

I numeri			
Le tappe			
TEMPISTICA	DOMINI	CASELLE	MESSAGGI GIORNALIERI
Ottobre 2010	105.041	2.219.654	54.975.411
Agosto 2011	135.229	2.772.048	52.091.054
Ottobre 2011	155.263	3.112.159	52.253.267

Fonte: elaborazione ItaliaOggi Sette su dati DigitPA

Attualmente l'Indice delle pubbliche amministrazioni (disponibile all'url: www.indicepa.gov.it), contiene circa 250 mila indirizzi di posta elettronica certificata di p.a. centrali e locali. Per quanto concerne i cittadini, tutti coloro che hanno raggiunto la maggiore età (compresi i residenti all'estero) e i cittadini maggiorenni di nazionalità straniera residenti nel territorio italiano in possesso di un codice fiscale e, nel caso di cittadini extra-Ue, di permesso

di soggiorno) possono creare la propria casella di posta certificata.

Attualmente il numero di richieste di attivazione del servizio ammonta a 1.157.866, mentre il numero di caselle attivate è pari a 572.286. Infine ha superato quota 1,2 milioni il numero di professionisti che già dispone di questo strumento di comunicazione. Oltre il 60% degli architetti e degli ingegneri ha attivato un indirizzo di posta elettronica certificata.

Costi commisurati al servizio

L'obiettivo che ha portato alla nascita della Pec è la semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione: la posta certificata ha lo stesso valore di una lettera raccomandata con avviso di ricevimento, ma è molto più veloce e meno dispendiosa. Il servizio può essere acquistato presso uno dei 25 gestori attivi riconosciuti da DigitPa (elenco su www.digitpa.gov.it) a un costo di qualche decina di euro all'anno. Il prezzo medio per aprire una casella Pec si aggira intorno ai 20-25 euro all'anno per le funzionalità base (in alcuni casi i servizi essenziali, adatti alle aziende di minori dimensioni, sono addirittura forniti gratuitamente per il primo anno), con costi crescenti per chi ha maggiori necessità di spazio o richiede funzionalità avanzate come alert via sms quando arriva una nuova e-mail, antivirus avanzati e call center dedicato. Oppure personalizzare l'indirizzo inserendo il dominio della società dopo la chiocciolina.

Per l'attivazione passano alcuni giorni, che possono anche arrivare a due settimane in periodi di boom delle richieste come quello attuale). «È necessario un tempo tecnico per il disbrigo delle obbligatorie procedure di validazione dei contratti», spiega Fabiana Vudafieri, direttore marketing e sviluppo mercato di InfoCert, che sta vedendo crescere in modo esponenziale il numero di caselle negli ultimi giorni. «Ci stiamo attivando per rispondere a professionisti e imprese che devono regolarizzare la propria posizione, sia attraverso il servizio online (al sito: www.legalmail.it),

che consente di inoltrare la richiesta di attivazione in pochi minuti, sia anche grazie alla rete di partner qualificati presenti sull'intero territorio nazionale», aggiunge Vudafieri.

Una volta aperta la casella, occorre comunicazione l'indirizzo all'anagrafe delle imprese, procedura che può essere compiuta anche online, tramite il sito del Registro delle Imprese (www.registroimprese.it). Si tratta di un obbligo di legge (art. 16, comma 6 del Decreto legge n. 185/2008 convertito nella Legge n. 2/2009), la cui trasgressione viene sanzionata economicamente, così come è obbligatorio essere certi che il contratto con il fornitore del servizio non venga interrotto. Le società di nuova costituzione sono già obbligate alla comunicazione della Pec dalla normativa in vigore (decreto legge n.185/2008) al momento dell'iscrizione presso il Registro delle imprese (restano invece escluse dall'obbligo le imprese individuali e le altre imprese che non si considerano società). La comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata non è soggetta a bollo, né a diritti di segreteria.

Gli adempimenti relativi alla posta elettronica certificata non si esauriscono, comunque, con la sua attivazione e comunicazione al Registro delle imprese, considerato che la Pec agisce come un domicilio continuo delle imprese, che sono tenute a strutturarsi per controllare con frequenza la casella, considerato che i documenti contenuti possono produrre effetti giuridici a prescindere dalla loro effettiva lettura.

presidenza del consiglio dei ministri. Tanto da far stimare il raggiungimento di quota 2 milioni a inizio dicembre. «Si tratta di un dato importante, calato nel contesto italiano, che è caratterizzato per la stragrande maggioranza da aziende di piccole o piccolissime dimensioni», aggiungono dal dipartimento.

Ma quali vantaggi? Massimo Vallone, responsabile politiche regionali e amministrative digitale di Confindustria, non si dice sorpreso dalla circolare con carattere interpretativo. «Non si può parlare di proroga perché questa sarebbe stata possibile solo attraverso un atto normativo», spiega, «ma nei fatti si ottiene il risultato di

congelare qualsiasi intervento sanzionatorio. Cosa che, per altro, era nei fatti, considerato che il passaggio sta avvenendo per gradi». La tolleranza, secondo il ministero, dovrebbe arrivare «almeno fino all'inizio del nuovo anno» ed è proprio questa formulazione che fa sollevare un dubbio a Vallone: «Bene il rinvio delle sanzioni, ma una

frase così generica rischia di produrre l'effetto opposto, vale a dire far calare il mordente ad adeguarsi». Un fenomeno che, almeno in questi ultimi giorni, non sembra essersi verificato. Se il recente ritmo di crescita resta sostanzioso, i numeri assoluti restano contenuti. Per Vallone, il problema non è nei costi, «che sono ridotti», né nella presenza di procedure complesse, ma nella percezione di utilità dello strumento. «Il nostro contesto economico è dominato da piccole e piccolissime imprese, per lo più a gestione familiare, che in molti casi non sono adeguatamente strutturate. Ma, più di tutto, conta la scarsa percezione dell'utilità della Pec: oggi molti si stanno adeguando, ma hanno percepito solo la minaccia di sanzione, non anche gli aspetti positivi dello strumento». Del resto, anche sul fronte sanzionatorio i chiarimenti sono arrivati con un certo ritardo: infatti, è stato solo con la circolare 3645/C del 3 novembre scorso che il ministero dello sviluppo economico ha sottolineato alle Camere che il mancato rispetto del termine del 29 novembre 2011 da parte delle società, comporta l'applicazione «delle sanzioni previste dall'articolo 2630 del Codice civile in capo al legale rappresentante dell'impresa».

La sfida dell'efficienza. A questo punto il decollo operativo della Pec si potrà avere solo quando sarà realmente percepita l'utilità dello strumento. «È fondamentale portare avanti il processo di modernizzazione nei rapporti tra pubblica amministrazione e imprese», sottolinea Vallone, «cominciando con il dar seguito alle normative già esistenti. Negli ultimi tempi abbiamo assistito a una serie di interventi ispirati alla volontà di semplificare, che nell'applicazione concreta si sono scontrati con una serie di problemi. Quindi sono arrivati nuovi provvedimenti, che in molti casi si sono sovrapposti a quelli precedenti, senza risolvere i nodi preesistenti». Dunque, meno norme, ma pienamente operative è la richiesta che arriva dal mondo delle imprese. «Per la p.a. la sfida è di ampliare continuamente i servizi offerti tramite la Pec, garantendo una diffusione dello strumento a tutti i livelli», riconoscono dal dipartimento. «Per questo continueremo a sensibilizzare gli uffici a usare la posta certificata per le comunicazioni con le imprese: si tratta di uno strumento che fa risparmiare denaro e tempo a tutti i soggetti coinvolti. Dai segnali più recenti che ci arrivano, notiamo fortunatamente un atteggiamento propositivo della p.a.», concludono dal ministero.